

IL PROFILO DEL CANDIDATO SINDACO

ELEZIONI

Paolo Serra

mac9921@iperbole.bologna.it



An l'ha mai péra, diciamo a Bologna di qualcuno che, al mare, rimpiange le vette alpine, o che, in campagna, soffre perché gli manca la vitalità del caos urbano. E, poiché in vent'anni la nostra città ha visto cambiare metà della popolazione, cosa di cui troppo spesso ci si dimentica, conviene tradurre in italiano: non ce l'ha mai pari. Questo modo di dire si può applicare tranquillamente ai giudizi che riporta la stampa sui candidati a Sindaco, specie su quelli della coalizione di centrosinistra. Vitali era un bravo amministratore ma aveva insufficienti carisma ed empatia. Cofferati, tutto carisma, bravo amministratore, ma addirittura antipatico. Delbono, nessun carisma, bravo amministratore, scarsa empatia. Ora tocca al "quasi" candidato Cevenini, accusato di essere solo un "piacione" presenzialista. Stranamente si tace sul carisma e l'amministrazione, forse perché ai criticoni mancano gli argomenti?

→ **SEGUE ALLA PAGINA IV**

Per contrastarlo si sta addirittura delineando una inedita coalizione fra le due lobby che, storicamente si contrastano a Bologna: i cosiddetti ceti medi riflessivi, numerosissimi causa elefantiasi universitaria, ed i commercianti, riuniti nell'Ascom, incredibilmente nostalgici di quando il "crescentone" di piazza Maggiore era diventato un parcheggio per auto. Di questo contrasto, spesso paralizzante, si è infine giovata la speculazione immobiliare, pressoché unico motore della nostra economia negli ultimi 30 anni. Addirittura un vecchio sindaco di centro destra, ormai giubilato dalla sua stessa parte politica, si è spinto ad ipotizzare un "governo dei mi-

gliori", una specie di sindaco spezzatino, un nuovo mostro di Frankenstein col carisma di Cofferati, la capacità di Vitali e l'umanità di Cevenini. Si è tradito da solo Guazzaloca! Cos'altro è questa proposta se non la confessione che questo incrocio fra Leonardo, Galileo e Fermi, per restare dentro il suolo patrio, non esiste in natura, e che, se esistesse, oltre ad essersi nascosto molto bene, potrebbe ragionevolmente aspirare a ben altro che a fare il Sindaco di una città nemmeno tanto grande, benché simbolica? Allora, fuori le carte, ragazzi, siccome prima di amministrare una città bisogna vincere le elezioni cerchiamo il candidato che possa ottenere questo risultato. Se nessuno ottiene l'unanimità ben vengano le primarie di coalizione ma nessuno si meravigli se il vincitore sarà il più "popolare". Sta agli altri, agli autoproclamatisi "migliori", di trovare il modo di convincere gli elettori di esserlo veramente.

PAOLO SERRA

